

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.
Pongo in votazione...

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, le avevo chiesto la parola!

PRESIDENTE. Prego, onorevole Ruzzante, mi dica.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, intanto, chiedo la votazione nominale mediante procedimento elettronico...

PRESIDENTE. Onorevole Ruzzante, stavo invitando l'Assemblea a votare per alzata di mano poiché nessuno aveva chiesto la votazione nominale.

PIERO RUZZANTE. C'è anche una seconda questione, signor Presidente.

Gli onorevoli Rava e Banti hanno avanzato una proposta di sospendere brevemente la seduta poiché, in queste ore, è stato raggiunto un accordo tra le associazioni venatorie italiane e le principali associazioni ambientaliste. Desidereremmo che il Comitato dei nove potesse seriamente valutare l'ipotesi di emendamenti che, se approvati, risolverebbero molti dei problemi che ci troveremo davanti nell'iter parlamentare di questo disegno di legge. Siccome mancano ancora alcuni minuti per il completo decorso del termine regolamentare di preavviso, credo che una valutazione in sede di Comitato dei nove sia possibile.

PRESIDENTE. Mi sembra giusto.

PIERO RUZZANTE. Se, poi, non ci sono spazi, iniziamo a votare; però...

PRESIDENTE. Onorevole Ruzzante, mi sembra giusto accogliere parzialmente la richiesta e, poiché mancano ancora alcuni minuti per il decorso del termine regolamentare di preavviso, chiediamo se il relatore sia disponibile a seguire questo percorso: se c'è la sua disponibilità, allora la valutazione del Comitato dei nove ha senso; in caso contrario, tanto vale che egli ce lo dica.

LUIGINO VASCON, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGINO VASCON, *Relatore*. Signor Presidente, al di là della disponibilità al dialogo, che comunque deve esserci in ogni caso, ritengo l'argomento molto pretestuoso. Si tratta di un argomento che non ha fondamento in quanto mi risulta — e le mie informazioni credo che siano alla pari di quelle di chi mi ha preceduto — che l'UNAVI, pur volendo rappresentare l'Unione nazionale delle associazioni venatorie italiane, abbia assunto questa iniziativa in maniera impropria, senza consultare effettivamente le associazioni, bensì prestando il fianco...

MARCO BOATO. Ma come fa a dire questo?

LUIGINO VASCON, *Relatore*. ...alle associazioni ambientaliste qui elencate.

PRESIDENTE. Onorevole Boato, un uomo che ama il Parlamento come lei non può interrompere così; altrimenti, se tutti interrompono... Stia tranquillo: la parola l'ha sempre avuta, nessuno gliel'ha mai negata.

MARCO BOATO. Ma come fa a dire questo?

PRESIDENTE. Ho capito, ma ora sta parlando il relatore. Poi esprimerà le sue idee.

LUIGINO VASCON, *Relatore*. Quindi, come stavo dicendo — e mi avvio alla conclusione signor Presidente —, visti sia l'introduzione sia il contenuto di questo emendamento sostitutivo, non ritengo il caso di prendere in considerazione questa proposta, anche perché andrebbe a stravolgere il senso del provvedimento medesimo.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Signor Presidente, vorrei portare un po' di tranquillità in un dibattito che riteniamo assurdo per alcuni versi. Anche a noi (al nostro capogruppo) è giunto l'emendamento proposto dall'Unione nazionale delle associazioni venatorie. Sorprende che il relatore conosca le vicende interne delle associazioni venatorie; pensavamo fosse relatore parlamentare di un provvedimento, non di un gruppo di interessi di questo o di quel gruppo. Noi Verdi, peraltro, non abbiamo ancora valutato, ma riteniamo non sufficienti questi emendamenti proposti per cambiare opinione su un provvedimento sbagliato. Però, le dichiarazioni del relatore dimostrerebbero che il centrodestra, di fronte alle dichiarazioni dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, addirittura scavalca il mondo venatorio, assestandosi su posizioni di estremismo venatorio e andando quindi addirittura oltre a quello che propone l'associazione venatoria. Ciò confermerebbe che il provvedimento che si sta esaminando non solo è incostituzionale ma addirittura scandalosamente estremista, peggio delle peggiori posizioni. Quindi, siamo sorpresi che il relatore non voglia nemmeno discutere richieste moderate come quelle dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita — noi non abbiamo chiesto la sospensione perché riteniamo questa legge sostanzialmente sbagliata —, proposte dall'Unione nazionale delle associazioni venatorie.

Quindi, dobbiamo capire quali sono queste *lobby* di minoranza estremiste e furiose, composte da pochi sparatori arrabbiati che vogliono obbligare il Parlamento a votare una legge indecente, antieuropea e incostituzionale. Voi spingete il paese (anche le persone che non sono contro la caccia) verso l'abrogazione totale; non vi rendete conto, invece, che questa proposta dell'UNAVI, peraltro discussa con alcune associazioni ambientaliste, quanto meno vi salverebbe la faccia. Poiché però, come in occasione di altre leggi, non volete nemmeno salvare la fac-

cia, beh, bontà vostra; siete così matti da portare il Parlamento a votare una legge incostituzionale, interpretando addirittura quello che dice l'UNAVI. Ma vergognatevi!

Vergognatevi, se questo è l'atteggiamento che volete avere in Parlamento. Siete così folli da andare contro l'opinione pubblica nazionale. Il 90 per cento degli italiani è contro queste leggi indecenti, e non volete nemmeno discutere con la parte più *soft*. Questo porterà spero tutta l'opposizione a votare, in modo netto, contro questo provvedimento, visto che non volete nemmeno alcune correzioni (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo*).

ERMETE REALACCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, intervengo con pacatezza, perché oggi credo che ci sia la possibilità di essere ragionevoli, mentre prima della pausa estiva si faceva fatica.

Se, infatti, prima della pausa estiva c'erano anche ragioni di tempo che inducevano una parte di questo Parlamento ad insistere per un'approvazione immediata del provvedimento, oggi queste ragioni non sono più adducibili. Ci troviamo di fronte ad una proposta che risolve buona parte delle obiezioni presentate nel corso del dibattito, mi pare, anche, accolte da larga parte della maggioranza di Governo. Francamente, credo che il testo presentato vada incontro anche ad alcune delle questioni sollevate dallo stesso relatore nel corso della discussione generale prima della pausa estiva. Se questo testo, che, come già hanno detto altri, accoglie sia gli interessi delle maggiori associazioni venatorie sia la sensibilità delle maggiori associazioni ambientaliste, potesse essere posto al voto di questa Assemblea — e ciò non può accadere solo per motivi biecamente tecnici, in quanto i termini per la presentazione degli emendamenti si sono chiusi prima dell'estate — credo che il provvedimento potrebbe ricevere un largo

consenso da parte del Parlamento. È chiaro che se ciò non accadrà ci troveremo di fronte ad un provvedimento deficiente dal punto di vista tecnico e discutibile dal punto di vista dell'impatto ambientale e dell'impianto scientifico e dunque un provvedimento negativo per l'ambiente e per gli stessi interessi del mondo venatorio.

Invito dunque il relatore, il Governo e la maggioranza a farsi carico di questa responsabilità e a superare una divisione che, lo ripeto, i cacciatori e gli ambientalisti hanno dimostrato di poter superare (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

CARLA ROCCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLA ROCCHI. Signor Presidente, penso che di fronte ad un provvedimento che ha diviso in maniera così violenta il Parlamento ed il paese, trovare una via di mediazione, che non mi soddisfa, ma che, comunque, è una via di mediazione, sia l'occasione per la maggioranza, per la parte più avveduta della maggioranza, e per lo stesso Governo di portare a casa un risultato, come veniva ricordato, con una credibilità maggiore. Con quali argomenti si dirà alle associazioni ambientaliste ma, soprattutto, alle associazioni venatorie che non si è voluto trovare il modo, il tempo e la misura per affrontare un cambiamento proposto dall'insieme di quei mondi? Approvare emendamenti che hanno trovato d'accordo mondi altrimenti contrapposti è una copertura per il Parlamento e per il Governo.

Io chiedo al Governo, esercitando una prerogativa che gli è propria, di presentare un emendamento visto che da parte del relatore, evidentemente, non vi è la possibilità di valutare una proposta di mediazione per evitare una forzatura che, a mio avviso, non fa bene al relatore, non fa bene alla parte politica che egli rappresenta ma, soprattutto, non fa bene all'insieme della maggioranza che su questo emendamento potrebbe trovare un punto di caduta ad essa più favorevole.

Mi rivolgo quindi al Governo per questa iniziativa (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

FULVIA BANDOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FULVIA BANDOLI. Signor Presidente, intendo rivolgermi, in particolare, ai membri della maggioranza. I Democratici di sinistra non sono, contrariamente ai Verdi, contrari alla caccia e non sono neppure contrari alle deroghe; soltanto vorremmo che queste deroghe fossero rispettose di alcuni principi e criteri. Vorremmo che venisse sentito l'istituto nazionale per la fauna selvatica, vorremmo che il provvedimento non rischiasse di essere bocciato per incostituzionalità, vorremmo che risultasse chiaro dal provvedimento che le deroghe non sono uno strumento finalizzato all'allargamento dell'elenco delle specie cacciabili e che sono applicabili solo per periodi determinati di tempo. Tutte queste cose migliorerebbero il provvedimento: potremmo avere un provvedimento di deroga serio, scientificamente motivato che troverebbe il consenso anche di gran parte del mondo ambientalista e di una parte del mondo venatorio. Ora, io vorrei capire — e vorrei che fosse chiarito anche dal Presidente della Camera e dalla maggioranza — perché, se si può fare meglio, se si può giungere ad un voto più unitario, voi dobbiate cercare, a tutti i costi, lo scontro e la totale indisponibilità a modifiche positive.

Non è un espediente: sapete che abbiamo espresso il nostro voto favorevole sui provvedimenti sulla caccia e quindi, se migliorato, potremmo esprimere un voto a favore anche del presente testo di legge. In caso contrario, se esso cioè non sarà migliorato, non lo voteremo: deve infatti essere chiaro che non è assolutamente possibile seguire in modo oltranzista le spinte più negative presenti ormai solo in una parte ridottissima del mondo venatorio. Infatti, la stragrande maggioranza di tale mondo ha tenuto sempre un atteggiamento responsabile e costruttivo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Luigi Pepe 1.271, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	407
<i>Votanti</i>	394
<i>Astenuti</i>	13
<i>Maggioranza</i>	198
<i>Hanno votato sì</i>	22
<i>Hanno votato no</i> ..	372).

Prendo atto che l'onorevole Galvagno non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Passiamo alla votazione degli emendamenti Zanella 1.265 e Russo Spena 1.284, da votare congiuntamente in quanto di identico contenuto normativo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pecoraro Scanio. Ne ha facoltà.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Signor Presidente, i due emendamenti in oggetto, che anch'io ho sottoscritto, riguardano il divieto di ricorso alle deroghe ai fini delle cacce tradizionali. Si tratta di dare un segnale concreto, se tali emendamenti saranno approvati, anche in risposta a ciò che è stato sostenuto dalla parte responsabile del mondo venatorio, e cioè che la presente norma non serve per riprendere le cacce tradizionali vietate dalle normative europee, cosa che rappresenta uno degli intendimenti più scandalosi di coloro che, nel nostro paese, mirano a trasformare la legge attuale — norma a tutela della fauna che prevede le attività venatorie come un'eccezione in un ambito di regole chiare — per arrivare ad una *deregulation* selvaggia. La richiesta ai colleghi è quindi quella di esprimere un voto a favore di questi due emendamenti. Lo chiediamo a tutti coloro che hanno sempre sostenuto che la norma sulle deroghe vale

solo per situazioni molto specifiche e che essa è a tutela dell'agricoltura. Poiché le cacce tradizionali sono cosa diversa, e persino la parte responsabile del mondo venatorio sostiene che non vuole riaprirle, approvando tali emendamenti che vietano il ricorso alle deroghe ai fini delle cacce tradizionali si dimostrerebbe trasparenza e correttezza. Rinnovo pertanto l'invito ai colleghi di tutte le forze politiche ad approvare tali proposte emendative. Voglio anche aggiungere — lo dico con chiarezza — che insieme alle altre realtà animaliste ed ambientaliste saremo i protagonisti di un'iniziativa specifica: poiché i voti sono pubblici, leggeremo quelli che i colleghi esprimeranno in Parlamento su tale materia, dato che il 90 per cento degli italiani è contrario e che voi in questa sede rappresentate il popolo italiano e non alcune minoranze di lobbisti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, ritengo che questi emendamenti siano particolarmente importanti, anche perché incidono su un testo che va a modificare in senso negativo la legge n. 157 del 1992. Credo che questa innovazione legislativa, inedita e del tutto negativa, non possa incontrare il largo favore della società, né quello del mondo ambientalista e dei cacciatori — che peraltro in materia si sono espressi in maniera responsabile — né quello delle forze democratiche e dell'associazionismo, perché l'intero impianto del presente disegno di legge, così come quello delle abbinate proposte che in questa sede intendiamo profondamente modificare (tale materia vede ormai da anni la produzione di una vasta letteratura, con pronunciamenti da parte della Corte costituzionale, atti dell'Unione europea, ricorsi alla Corte di giustizia di Lussemburgo ed altro ancora), va a modificare in senso negativo il punto principale della legge n. 157 del 1992, cioè l'adozione del criterio della programmazione.

Ancora una volta si va nel senso di una deregolamentazione selvaggia ed ossessiva. In effetti, invece che attuare un'articolazione o un decentramento, con riferimento a questo tema l'intero ordinamento viene mutilato di un'idea di programmazione. Crediamo, quindi, che questi emendamenti, forse modesti, siano accettabili anche da parte di chi la pensa diversamente da noi e da altre forze politiche sul tema specifico della caccia; ad ogni modo, riteniamo che essi farebbero rientrare il disegno di legge nell'alveo della legge del 1992.

PIER PAOLO CENTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIER PAOLO CENTO. Signor Presidente, intervengo per sottoscrivere gli emendamenti precedentemente illustrati dai colleghi Pecoraro Scanio e Russo Spena.

LAURA CIMA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Colleghi, sono disponibilissimo nei vostri confronti, ma i Verdi non possono chiedere di parlare su ogni emendamento, avendo esaurito il tempo a loro disposizione. Prego, onorevole Cima.

LAURA CIMA. Signor Presidente, chiedo solo di aggiungere a tali emendamenti anche la mia firma.

PRESIDENTE. Mi scusi, in tal caso si è trattato di un processo alle intenzioni.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Zanella 1.265 e Russo Spena 1.284, di identico contenuto normativo, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 433
Votanti 407
Astenuiti 26
Maggioranza 204
Hanno votato sì 36
Hanno votato no .. 371).*

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Mantovani non ha funzionato.

Avverto che l'emendamento Nuvoli 1.266 è precluso.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pistone 1.278, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 433
Votanti 412
Astenuiti 21
Maggioranza 207
Hanno votato sì 142
Hanno votato no .. 270).*

Prendo atto che l'onorevole Lucidi ha erroneamente espresso voto contrario mentre ne avrebbe voluto esprimere uno favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo Spena 1.263, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 438
Votanti 423
Astenuiti 15
Maggioranza 212
Hanno votato sì 188
Hanno votato no .. 235).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rocchi 1.625, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	439
<i>Votanti</i>	425
<i>Astenuti</i>	14
<i>Maggioranza</i>	213
<i>Hanno votato sì</i>	196
<i>Hanno votato no</i> ..	229).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Realacci 1.733.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Realacci, che tuttavia non può prendere la parola, così come gli onorevoli Banti e Rocchi, essendo già intervenuti sull'articolo unico e sul complesso delle proposte emendative ad esso riferite.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pecoraro Scanio. Ne ha facoltà.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Signor Presidente, intervengo per preannunciare il voto favorevole sull'emendamento in esame e per chiedere che, almeno su questa proposta di carattere minimale — che prevede che le deroghe siano applicate solo per periodi determinati, stabilendo con riferimento a questa problematica un limite temporale — i colleghi della maggioranza, che molte volte privatamente si sono detti disponibili ad una linea meno estremista di quella adottata, esprimano un voto favorevole. In tal modo vi sarebbe coerenza fra le dichiarazioni rese, anche pubblicamente, dai colleghi dei vari schieramenti e le decisioni che si stanno prendendo in questo Parlamento, che rischiano di essere assolutamente di segno contrario.

Chiediamo, quindi, di approvare almeno questa proposta, che prevede che tali deroghe vengano applicate soltanto per periodi determinati, sostenendo l'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 1.733, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	435
<i>Votanti</i>	422
<i>Astenuti</i>	13
<i>Maggioranza</i>	212
<i>Hanno votato sì</i>	193
<i>Hanno votato no</i> ..	229).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo Spina 1.900, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	444
<i>Votanti</i>	420
<i>Astenuti</i>	24
<i>Maggioranza</i>	211
<i>Hanno votato sì</i>	34
<i>Hanno votato no</i> ..	386).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rocchi 1.945.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pecoraro Scanio. Ne ha facoltà.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Signor Presidente, l'emendamento in esame, che i Verdi sottoscrivono (le facciamo grazia del diritto di ciascuno a chiedere di poter sottoscrivere gli emendamenti), contiene una previsione molto semplice, ossia che i piccoli uccelli non possono essere oggetto di deroghe.

Sappiamo che uno degli aspetti che più scandalizza l'opinione pubblica europea in tutti i sensi è che in Italia si consideri

normale sparare anche a piccolissimi animali insettivori che pesano meno di una cartuccia e che non creano alcun problema.

Dunque, siamo additati come una specie di corridoio della morte per centinaia di milioni di volatili che emigrando passano sul nostro territorio e si trovano di fronte un plotone di esecuzione di sparatori accaniti e furiosi. Questi ultimi sono malamente rappresentati da una piccola minoranza di nostri colleghi che, però, riesce a condizionare una maggioranza di colleghi parlamentari che sanno di essere contro la caccia, sanno di essere almeno contro il massacro dei piccoli volatili, però non hanno il coraggio non dico di votare a favore di questo emendamento, ma almeno di astenersi per decenza. Andremo collegio per collegio a rendere evidente come stanno votando i parlamentari che prendono i voti delle dieci milioni di famiglie italiane che amano gli animali ed in questa sede non hanno il coraggio nemmeno di votare per escludere dalla caccia milioni di piccoli volatili che non danno nessun fastidio, anzi fanno bene all'agricoltura. Vi chiediamo almeno questo atto minimo di coraggio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bandoli. Ne ha facoltà.

FULVIA BANDOLI. Avete respinto prima l'emendamento secondo cui le deroghe si riferivano a periodi limitati di tempo e ciò dimostra in parte la vostra malafede. Adesso vi apprestate ad esprimere un voto contrario su quest'altro emendamento che dice sostanzialmente ciò che anche voi dovrete condividere, cioè che le deroghe si possono applicare solo alle specie dannose all'agricoltura. Allora, spiegatemi perché non potete votare a favore di questo emendamento.

Sappiamo quali sono le specie prevalentemente dannose all'agricoltura, le abbiamo più volte nominate in quest'aula. L'emendamento in esame tende a tutelare specie che non riguardano questa casistica. Quindi, mi pronuncio a favore di questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Panattoni. Ne ha facoltà.

GIORGIO PANATTONI. Signor Presidente, trovo così incredibile opporsi a questo emendamento, trovo così illogico, così spaventosamente aggressivo, così violento accanirsi contro i piccoli uccelli che chiedo di aggiungere la mia firma a questo emendamento ed annuncio il mio voto favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rocchi 1.945, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	437
<i>Votanti</i>	415
<i>Astenuti</i>	22
<i>Maggioranza</i>	208
<i>Hanno votato sì</i>	200
<i>Hanno votato no</i> ..	215).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rocchi 1.946, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	434
<i>Votanti</i>	410
<i>Astenuti</i>	24
<i>Maggioranza</i>	206
<i>Hanno votato sì</i>	105
<i>Hanno votato no</i> ..	305).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rocchi 1.1374, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	441
Votanti	424
Astenuti	17
Maggioranza	213
Hanno votato sì	189
Hanno votato no ..	235).

Prendo atto che l'onorevole Giuseppe Gianni non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Marcora 1.1380.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, vorrei leggere l'emendamento dell'onorevole Marcora. Questo propone al comma 1, capoverso dell'articolo 19-*bis*, comma 3, di sostituire le parole « sentito l'Istituto nazionale per la fauna selvatica » — che non ha alcuna rilevanza giuridica — con le seguenti « sulla base di appositi piani d'azione nazionali redatti dall'Istituto nazionale per la fauna selvatica e previa acquisizione del parere vincolante dello stesso ».

Non credo che il collega Marcora sia attestato su posizioni ideologiche anticaccia, ma ha presentato un emendamento avente una sua coerenza ed una sua razionalità istituzionale e che rappresenta il minimo requisito che si possa prevedere per dare un minimo di decenza a questa legge. Perciò invito a votare a favore di questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marcora. Ne ha facoltà.

LUCA MARCORA. Signor Presidente, questo è uno gli emendamenti qualificanti della nostra battaglia in aula riguardo a questo provvedimento. Siamo infatti convinti che le deroghe devono poter essere concesse, nei casi appunto di sovrappopolamento di specie e nel caso di danni

ingenti all'agricoltura, ma siamo altrettanto convinti che, trattandosi normalmente di specie migratorie, non si possano approvare delle leggi regionali « a macchia di leopardo », dove, per il semplice fatto di appartenere ad una regione piuttosto che ad un'altra, una specie volatile può essere cacciata o meno.

È quindi assolutamente necessario che vi sia un quadro nazionale, all'interno del quale poter concedere tali deroghe ed è altresì assolutamente indispensabile che venga svolta una ricerca sulle specie che eventualmente possono dare luogo a casi di sovrappopolamento e a danni all'agricoltura. Ma tutto questo non può essere fatto dalle singole regioni, bensì sono necessari un quadro nazionale ed un'attività di analisi che affronti i problemi di tutto il territorio nazionale e non solo quelli di una singola regione.

Mi permetto di segnalare che questo è proprio uno dei punti proposti dall'accordo fra le organizzazioni animaliste e ambientaliste e l'UNAVI, con il testo di cui si parlava all'inizio di questa discussione. Ci sembra quindi assolutamente incomprensibile come questo non voglia essere accettato dal relatore.

Concludo dicendo che tra l'altro esiste la legge n. 157 del 1992 che non viene modificata dal provvedimento oggi in discussione e che dunque prevede comunque un parere vincolante dell'INFS. Pertanto, anche se non espressamente citato nel testo oggi in discussione, facendo riferimento alla legge n. 157 del 1992, il parere dell'INFS sarà comunque vincolante. Questo è quindi proprio un caso di miopia da parte della maggioranza e del relatore, che non vogliono accogliere un emendamento sostenuto dall'Unione nazionale delle associazioni venatorie italiane e dalle organizzazioni ambientaliste e che ha l'obiettivo di evitare che il provvedimento al nostro esame sia in contraddizione con la legge n. 157 del 1992, che comunque resta in vigore.

Non comprendiamo quindi perché si voglia andare a tutti i costi ad uno scontro « muro contro muro », cacciatori contro ambientalisti, che non esiste nella realtà;

infatti l'accordo stipulato nel pomeriggio dalle stesse associazioni ce lo dimostra e comunque in ogni caso nuocerebbe ad entrambi, ma forse soprattutto ai cacciatori (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marcora 1.1380, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	448
Votanti	435
Astenuti	13
Maggioranza	218
Hanno votato sì	200
Hanno votato no ..	235).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rossiello 1.1378.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rossiello. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE ROSSIELLO. Intervengo, signor Presidente, a sostegno di questo emendamento. Credo che l'oltranzismo venatorio della maggioranza non possa non riflettere sulla necessità di rendere obbligatorio il parere dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica. Tale parere deve essere obbligatorio perché altrimenti credo che non abbia senso. Al riguardo vorrei dire che spesso un certo tipo di caccia è nemica della caccia stessa.

Non si comprende, inoltre, la ragione della disgiuntiva « o gli istituti riconosciuti »; riteniamo infatti debba essere « e gli istituti riconosciuti ». Se infatti vi è un interesse generale che va nella direzione di una chiarezza della deroga, ebbene credo che il parere espresso dall'Istituto nazionale per la fauna selvatica debba restare obbligatorio e quella « o » debba essere modificata in « e ». Non a caso dopo la

parola « regionale », proponiamo di inserire i due punti e di ricominciare con il soggetto: « tali deroghe ».

Ritengo si tratti di un emendamento di buon senso, da accogliere nell'interesse complessivo del mondo ambientalista, delle biodiversità e della regolamentazione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, penso di interpretare lo stato d'animo e il sentimento di tutti nel dare il bentornato all'onorevole Dell'Elce, il quale giunge in aula in questo momento e che, come sapete, ha avuto un grave incidente. Lo vediamo in forma e questo ci fa piacere (*Applausi*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Tutti gli argomenti, posti all'attenzione dell'Assemblea da parte dei colleghi che mi hanno preceduta, sono gli stessi che vorrei fossero presi in considerazione a proposito di questo emendamento.

Infatti, il provvedimento di deroga deve indicare obbligatoriamente un'autorità abilitata a dichiarare le condizioni stabilite, se sono realizzate e decidere quali siano i mezzi, gli impianti e i metodi da utilizzare, entro quali limiti e da quali persone. Le deroghe, cioè, non devono avere uno scopo ricreativo, ma preciso.

Quindi, in questa sede — cari colleghi —, non trattiamo un provvedimento sulla caccia, anche se a questo interesse viene piegato. Dunque, il fatto che venga garantita l'individuazione di un'autorità nazionale di natura tecnico-scientifica, senza prevederne il parere vincolante o, almeno, obbligatorio, non soltanto è incostituzionale ma tradisce, addirittura, lo spirito della direttiva che si vuole recepire.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rossiello 1.1378, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	449
<i>Votanti</i>	440
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	221
<i>Hanno votato sì</i>	211
<i>Hanno votato no</i> ..	229).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Zanella 1.1320.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cima. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Signor Presidente, sono appena tornata da Johannesburg, dove il nostro Governo si è impegnato — al pari degli altri Governi — alla salvaguardia della biodiversità.

Di fronte a questa necessità di garantire che le specie in via di estinzione siano tutelate, in un provvedimento come questo non abbiamo neanche il coraggio di affermare che sono vietate le deroghe quando hanno per oggetto specie la cui consistenza numerica sia in diminuzione. Inoltre, come recita il testo, dovremmo aggiungere « in grave diminuzione ».

Ritengo veramente vergognosa questa formulazione, in quanto la biodiversità si difende quando le specie rischiano la diminuzione, non quando sono ormai ridotte all'estinzione. Questa è la falsa coscienza con cui la maggioranza vuole portare il Parlamento a votare contro tutte le indicazioni dell'Unione europea, ma anche dell'ONU e dell'ultimo vertice svoltosi a Johannesburg sullo sviluppo sostenibile.

Mi chiedo se, per il gioco di quattro scalmanati cacciatori, in Italia dobbiamo rischiare di perdere alcune specie che rischiano l'estinzione, garantendo il piacere di questi cacciatori a fronte di questo scandalo. Voglio che gli italiani sappiano che chi esprimerà un voto contrario su questo emendamento è intenzionato a patteggiare, anche rispetto alle generazioni future, che per garantire il piacere a quattro cacciatori scalmanati alcune specie spariranno. Questo è il gioco!

Dunque, invito tutti a riflettere prima di esprimere un voto contrario su questo nostro emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanella 1.1320, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	456
<i>Votanti</i>	429
<i>Astenuti</i>	27
<i>Maggioranza</i>	215
<i>Hanno votato sì</i>	133
<i>Hanno votato no</i> ..	296).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grillini 1.1396, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	458
<i>Votanti</i>	441
<i>Astenuti</i>	17
<i>Maggioranza</i>	221
<i>Hanno votato sì</i>	196
<i>Hanno votato no</i> ..	245).

ALFONSO PECORARO SCANIO. Signor Presidente, chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su cosa, onorevole Pecoraro Scanio?

ALFONSO PECORARO SCANIO. Sul successivo emendamento Nuvoli 1.1400.

PRESIDENTE. Onorevole Pecoraro Scanio, il successivo emendamento è stato ritirato prima dell'inizio della seduta.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Signor Presidente, lo facciamo nostro, se possibile.

PRESIDENTE. Non si può: è stato ritirato prima dell'inizio della seduta. Onorevole Pecoraro Scanio, può parlare sul successivo emendamento 1.1373.

Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento Bulgarelli 1.1373.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pecoraro Scanio. Ne ha facoltà.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Signor Presidente, vorrei segnalare con una certa sorpresa come gli emendamenti sottoscritti dai deputati di Forza Italia Nuvoli ed Azzolini non abbiano nemmeno avuto l'accesso all'aula, nonostante le dichiarazioni di un'associazione che si chiama peraltro — penso — «Forza piccoli animali» e che oggi parlava in piazza. Dunque, questo ritiro mi sembra abbastanza grave. Tutto sommato, è un elemento di trasparenza negativa. Mi rivolgo ai deputati del centrodestra che partecipano alle iniziative delle associazioni animaliste, dichiarandosi a favore dei diritti degli altri animali e che poi — devo dire — peggio di come si faceva nei partiti della sinistra antica, perché oggi c'è una grande libertà nei partiti di sinistra, subiscono una sorta di regime stalinista. Quindi, auspico la libera espressione del voto almeno sull'emendamento Bulgarelli 1.1373, che recita: «Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio esprime parere vincolante sulle misure di cui al presente articolo». Non si chiede nient'altro che la possibilità per il ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, peraltro ministro di un Governo di centrodestra, di esprimere un parere vincolante, trattandosi di attività venatorie che incidono in materia ambientale. Chiederei ai deputati del centrodestra, che hanno presentato e poi dovuto ritirare gli emendamenti, quanto meno di votare liberamente su una proposta molto moderata: attribuire al ministro dell'ambiente e della tutela del territorio un parere vincolante su tali misure.

Spero che almeno su questo argomento possa essere espresso un voto da Casa delle libertà e non da «casa della clausura» e dell'obbligo di votare come dicono i cacciatori e gli armieri o, meglio, come dice la parte estremista di loro: come abbiamo verificato, i cacciatori moderati sono d'accordo su una legge buona e non su una legge incostituzionale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bulgarelli 1.1373, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	456
<i>Votanti</i>	426
<i>Astenuti</i>	30
<i>Maggioranza</i>	214
<i>Hanno votato sì</i>	76
<i>Hanno votato no</i> ..	350).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Russo Spena 1.1509.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cento. Ne ha facoltà.

PIER PAOLO CENTO. Signor Presidente, l'emendamento 1.1509, che ha come primo firmatario il collega Russo Spena, richiama la necessità di sostituire il quarto comma dell'articolo 19-bis, per consentire al ministro delle politiche agricole e forestali e al ministro dell'ambiente di annullare, entro trenta giorni, le misure di deroga adottate dalle regioni che siano in contrasto con altre normative di carattere nazionale ed europeo. Anche questo mi sembra un emendamento di buon senso che non richiama le ragioni di uno scontro frontale fra coloro che sono favorevoli e coloro che sono contrari alla caccia; al contrario, si cerca di modificare una norma che noi Verdi — e lo abbiamo detto — non condividiamo, che riteniamo incostituzionale e contro cui ci opporremo in

tutte le sedi politiche, oltre che attraverso la mobilitazione. Già quest'oggi si è visto davanti al Parlamento, per la prima volta dopo anni, l'emergere di una forte pressione ambientalista e animalista con cui — lo diciamo chiaramente — la *lobby* dei cacciatori dovrà fare i conti, da oggi in poi, al di là dell'esito di questo provvedimento.

Ribadisco che l'oggetto dell'emendamento in discussione non è uno scontro estremista tra coloro che sono contrari e coloro che sono favorevoli alla caccia. Vi è la necessità di prevedere almeno la possibilità di un intervento da parte dei ministri dell'agricoltura e dell'ambiente, per garantire un'armonia legislativa e di fatto fra ciò che viene deciso in deroga dalle regioni e le norme comunitarie in materia, esistenti o future.

Io credo che si tratti di un emendamento che solo l'ottusità di chi non vuole fare una discussione serena su questa materia può respingere.

Quindi, mi appello ai colleghi parlamentari affinché esprimano un voto favorevole su questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, quando abbiamo concepito e scritto questo emendamento insieme al collega Vendola ritenevamo di ribadire nient'altro che un principio fondamentale del nostro ordinamento. Il collega Cento ha illustrato il senso e la lettera dell'emendamento, in base al quale il ministro dell'ambiente e della tutela del territorio procede all'annullamento dei provvedimenti di deroga adottati dalle regioni che siano in contrasto con le normative nazionali ed europee. Ci pare che questo principio di ordine generale — che necessariamente deve guidare l'attività del ministro, in qualsiasi sistema anche ad autonomia decentrata molto avanzata o un sistema di tipo federale (infatti, non a caso richiamiamo una normativa dei *länder* dell'ordinamento tedesco) — debba essere accettato addirittura come un'ovvietà dal

punto di vista dell'ordinamento, altrimenti — questo è il motivo dell'emendamento — questa legge che la maggioranza vuole approvare finirebbe con l'essere coerente con un principio soltanto di *deregulation* perché comunque bisogna eliminare le regole. Tuttavia, questo esporrebbe l'Italia a gravi conseguenze in campo giuridico — lo sanno bene le colleghe e i colleghi più attenti al tema —, anche in base alle norme europee e alle convenzioni internazionali al cui rispetto l'Italia è tenuta.

Per concludere, giova ricordare alle colleghe e ai colleghi — mi permetto di farlo, ma lo sanno benissimo — che del resto la Commissione europea ha già avviato una nuova procedura di infrazione a carico del nostro paese sostenendo la non corretta applicazione dell'articolo 9 della direttiva 79/409/CEE. Quindi, ci pare che questo emendamento, sia sul piano giuridico, sia sul piano del buon senso, rappresenti un completamento del disegno di legge in discussione e una correzione rispetto alla *deregulation* selvaggia che vuole introdurre. Pertanto, invito anche i parlamentari della maggioranza a votare a favore di un emendamento che mi sembra sia il completamento di una disciplina e non sia contrario nemmeno allo spirito del provvedimento in quanto tale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bandoli. Ne ha facoltà.

FULVIA BANDOLI. Signor Presidente, questa volta vorrei dire ai colleghi dei gruppi Misto-Verdi-l'Ulivo e di Rifondazione comunista che i loro emendamenti in pratica mutuano lo stesso disegno di legge del Governo, il quale propone che sia il Presidente del Consiglio dei ministri ad annullare i provvedimenti delle regioni, mentre voi, con i vostri emendamenti, proponete che intervengano anche il ministro dell'ambiente e il ministro dell'agricoltura.

Ora, c'è da dire una cosa. In genere, nella legislazione corrente — che almeno io conosco — il Governo esercita poteri sostitutivi se una regione è inadempiente o

fa provvedimenti non conformi. Questo potere di annullare i provvedimenti regionali, come abbiamo sostenuto anche nel nostro emendamento, è un qualcosa che secondo noi è profondamente contro la Costituzione, oltreché contro un corretto senso di regionalismo e di federalismo. Per cui, continuare a proporre emendamenti dove, ora l'uno, ora l'altro, si annullano i provvedimenti regionali, non credo sia un elemento di chiarezza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo Spena 1.1509, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la I Commissione (Affari Costituzionali) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	453
<i>Votanti</i>	428
<i>Astenuti</i>	25
<i>Maggioranza</i>	215
<i>Hanno votato sì</i>	80
<i>Hanno votato no</i> ..	348).

Prendo atto che l'onorevole Lucidi ha erroneamente espresso voto contrario mentre ne avrebbe voluto esprimere uno favorevole.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Luigi Pepe 1.1502.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lion. Ne ha facoltà.

MARCO LION. Signor Presidente, naturalmente questo emendamento riprende le argomentazioni già addotte dai miei colleghi nei confronti del precedente. Noi riteniamo che di fronte ad una legge così fatta vi sia bisogno di un elemento minimo di garanzia, in questo caso rappresentato dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio che potrebbe annullare i provvedimenti di deroga delle regioni. Infatti, purtroppo — checché ne dica l'ono-

revole Bandoli — l'Italia, attraverso le regioni, si è già resa complice di aperture di cacce tradizionali in deroga che sono state bloccate solamente grazie alla Commissione europea. Ciò perché l'esigenza della tutela dell'articolo 9 della direttiva 79/409/CEE nei fatti poi non viene mai rispettata perché — l'abbiamo detto più volte — la logica di una piccola *lobby* (quella dei cacciatori) è stata sempre anteposta alla logica più generale relativa alla tutela del nostro ambiente e della fauna. Per questo i Verdi voteranno a favore di questo emendamento, al quale tra l'altro, chiediamo di apporre la nostra firma. Si tratta di un timido ma importante segnale affinché in Italia non si continui con la logica secondo la quale, anche attraverso le leggi regionali, viene permesso ciò che l'Unione europea non permette a tutela dei migratori e dei piccoli uccelli.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Luigi Pepe 1.1502, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	449
<i>Votanti</i>	425
<i>Astenuti</i>	24
<i>Maggioranza</i>	213
<i>Hanno votato sì</i>	58
<i>Hanno votato no</i> ..	367).

Prendo atto che l'onorevole Tanzilli ha erroneamente votato a favore mentre intendeva esprimere voto contrario. Prendo atto altresì che l'onorevole Cialente non è riuscito ad esprimere il voto avendo egli voluto esprimere voto favorevole.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rava 1.1514.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, uno dei due emendamenti la cui approvazione veniva proposta alla nostra Assemblea dalle associazioni ambientaliste e dall'Unione nazionale associazioni venatorie italiane recita: « Il Governo in caso di provvedimenti regionali non conformi alla normativa europea esercita il potere sostitutivo, ai sensi dell'articolo 120, secondo comma, della Costituzione ». Ebbene, l'emendamento Rava 1.1514 che siamo adesso chiamati ad esaminare ed a votare è esattamente di questo identico tenore poiché così recita: « in caso di provvedimenti regionali non conformi alla normativa europea, esercita il potere sostitutivo, ai sensi dell'articolo 120, secondo comma, della Costituzione ». In questo momento ci stiamo riferendo alla direttiva 79/409/CEE, quindi ad una normativa comunitaria. Il nuovo titolo V della Costituzione all'articolo 120 secondo comma recita: « Il Governo può sostituirsi ad organi delle Regioni, delle Città metropolitane, delle Province e dei Comuni nel caso di mancato rispetto di norme e trattati internazionali o della normativa comunitaria oppure... ». Se questo emendamento verrà approvato — come io propongo — siamo all'esatta traduzione in sede legislativa della previsione relativa alla parte iniziale del secondo comma del nuovo articolo 120 della Costituzione. Per cui è inconcepibile che il relatore all'inizio di questa seduta — quando vi è stata la proposta da parte del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo di sospendere la seduta per pochissimi minuti per permettere al Comitato dei nove di riunirsi — abbia, non solo sprezzantemente respinto la richiesta di cui in qualche modo anche il Presidente si era fatto tramite, ma anche addirittura affermato che un testo di questo genere è stato frutto — se non ho capito male — della coartazione o della manipolazione della volontà della stessa associazione dei cacciatori. Trovo scandaloso quello che è avvenuto in quest'aula, letteralmente scandaloso. Infatti, se ciò l'avesse detto un

deputato qualunque avremmo potuto polemizzare, ma si sarebbe trattato dell'opinione di un singolo deputato. Invece è scandaloso, signor Presidente, che questo l'abbia fatto il relatore nell'esercizio delle sue funzioni, che abbia diffamato la stessa associazione venatoria — più volte citata — che ha fatto questa proposta.

Quest'Assemblea ha l'occasione di correggere questo comportamento scandaloso sotto il profilo istituzionale, approvando l'emendamento in questione che è in totale, piena e rigorosa coerenza con il nuovo secondo comma dell'articolo 120 della Costituzione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sedioli. Ne ha facoltà.

SAURO SEDIOLI. Signor Presidente, ci troviamo a discutere su uno dei punti cruciali di questo disegno di legge. Al comma 4 è previsto, infatti, che « il Presidente del Consiglio dei ministri (...) può annullare, dopo aver diffidato la regione interessata, i provvedimenti di deroga », posti in essere dalle regioni stesse, « in violazione delle disposizioni della presente legge e della direttiva 79/409/CEE ».

Abbiamo, al riguardo, discusso molto in Commissione (vi sono state anche diverse audizioni nella medesima) e, a questo proposito, le stesse regioni hanno chiesto che tale aspetto fosse modificato perché avrebbe determinato una sorta di incertezza legislativa. Credo che, invece, il provvedimento in esame dovrebbe rappresentare un punto di riferimento preciso, altrimenti, nei prossimi anni, andremo ancora incontro a contenziosi, nonché a scontri di tipo istituzionale. Saremmo, insomma, di fronte ad un'incertezza che aumenterebbe le divisioni non solo di tipo istituzionale, ma anche fra le parti interessate (mondo venatorio e mondo ambientalista). È un vero peccato che la nostra proposta (accolta dall'UNAVI e dalle organizzazioni ambientaliste, così come affermato all'inizio), sia stata respinta perché la modifica — ripeto — avrebbe conferito maggiore certezza legi-

slativa e determinato maggiore correttezza. Infatti, noi proponiamo che il Consiglio dei ministri non eserciti il potere di annullamento ma, così come previsto dalla Costituzione, quello sostitutivo.

Abbiamo perso una grande possibilità: la possibilità di esprimere un voto ampio su tale provvedimento, se tale proposta fosse stata accolta, nonché quella di un percorso rapido al Senato (un voto unitario da parte della Camera avrebbe determinato questa condizione al Senato). Si è persa, inoltre, l'occasione di creare un nuovo rapporto fra mondo venatorio e mondo ambientalista; si tratta di un rapporto fondamentale ai fini dell'applicazione della legge n. 157 del 1992 che non prevede soltanto la protezione giuridica della fauna selvatica, ma anche il ripristino delle popolazioni faunistiche, la buona gestione del territorio, la creazione di habitat e zone di protezione volte al ripristino di biotopi distrutti per crearne di nuovi, così come è avvenuto, in una profonda collaborazione fra regioni, mondo venatorio e mondo ambientalista. Sono risultati importanti che sono stati ottenuti proprio laddove è stato superato lo scontro e si sono trovate le condizioni per un'iniziativa unitaria.

Penso che, al di là delle motivazioni di carattere costituzionale, dobbiamo tenere conto anche di quelle che avrebbero potuto instaurare un nuovo rapporto fra mondo venatorio e mondo ambientalista, nell'interesse dell'ambiente e della popolazione faunistica.

Per queste ragioni chiedo che l'Assemblea si esprima favorevolmente su tale emendamento.

PRESIDENTE. Hanno chiesto di parlare per dichiarazione di voto gli onorevoli Zanella e Rocchi. Chiedo quali di questi due deputati del gruppo dei Verdi intenda intervenire.

CARLA ROCCHI. Signor Presidente, non appartengo al gruppo dei Verdi, ma a quello della Margherita.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Rocchi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, vorrei ricordare all'Assemblea la sentenza della Corte costituzionale n. 272 del 1996, laddove venne stabilito che eventuali deroghe alla disciplina comunitaria sono di esclusiva spettanza dello Stato, nel rispetto delle numerose prescrizioni ineludibili che la normativa comunitaria presuppone.

La Corte costituzionale precisa inoltre che le regioni hanno potestà modificativa del testo comunitario, solo nel senso di limitare e non di ampliare il numero delle eccezioni al diritto di caccia. Si tratta quindi di garantire il diritto-dovere dello Stato italiano di assunzione di responsabilità rispetto a quello che è il patto costitutivo dell'Unione europea.

A seguito di tale sentenza — ricordo — il Governo, nel 1997, emanò un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri che dettava le modalità di esercizio delle deroghe di cui all'articolo 9, paragrafo 1, lettera c) della direttiva 409/79.

Il Consiglio dei ministri stabilì, coerentemente con le pronunce della Corte costituzionale e della Corte di giustizia europea, che spetta allo Stato dettare la disciplina generale ed uniforme per tutto il territorio nazionale riguardante l'ammissibilità delle regole e, a tal fine, garantire l'omogeneità di applicazione della normativa comunitaria volta alla conservazione degli uccelli selvatici e non alla caccia di questi ultimi o all'esercizio, in termini creativi, della soppressione di piccoli e piccolissimi uccelli.

Le regole quindi devono essere adottate dalle regioni, di intesa con l'autorità centrale e laddove quest'esercizio di deroga viene effettuato in difformità della direttiva stessa, è indispensabile stabilire il principio di carattere generale per cui lo Stato ha un potere di veto o meglio un potere sostitutivo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Banti. Ne ha facoltà.

EGIDIO BANTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è noto che nella situazione di incertezza, e anche di confusione, che si è determinata su questa materia negli ultimi anni, diverse regioni hanno proceduto per via legislativa in ordine alla stessa materia di cui tratta il disegno di legge al nostro esame. Ciò significa che esistono oggi leggi regionali che i governi di volta in volta hanno lasciato « passare » — e adesso queste ultime quindi sono operative — e che sono alquanto permissive in favore di forme di caccia diverse rispetto a ciò che l'attuale provvedimento mira ad ottenere.

Ciò significa che se non si adotta un adeguato corrispettivo e non si coordina il testo che noi approviamo con la situazione in essere e con il nuovo testo della Costituzione, come ricordavano prima di me il collega Sedioli ed anche altri colleghi intervenuti, si va incontro ad una serie di gravi difficoltà interpretative e a rischi di elusione della legge.

Noi rischiamo di approvare una legge che serve a poco, perché una regione preferirà legiferare, anziché adottare un provvedimento amministrativo che può essere annullato dal Presidente del Consiglio dei ministri. La legge infatti non va incontro ad un potere di annullamento del Presidente del Consiglio dei ministri; al massimo verrà sottoposta ad una verifica di costituzionalità da parte della Corte costituzionale. Sino ad oggi però non vi sono stati annullamenti di queste leggi da parte della Corte costituzionale, e, in diverse regioni, addirittura per le specie protette, vi è la preapertura della caccia, nemmeno l'apertura ordinaria della caccia.

Ciò significa che, per evitare ulteriori contenziosi e per dare certezza alla materia, sarebbero state necessarie a maggior ragione una riflessione ed un'intesa. Sono convinto che il testo che noi approveremo, anche se siamo all'inizio della stagione venatoria, non potrà che essere operativo dalla prossima stagione venatoria, ossia quella a partire dal 2003. Il tempo allora ci sarebbe stato e ci sarebbe. Gli emendamenti proposti dalla Unavi e dalle as-

sociazioni ambientaliste vanno in questa direzione e, secondo noi, è stato un errore non considerare la possibilità di una modifica rispetto al testo approvato dal Senato, testo che quest'ultimo potrebbe riapprovare nel giro di pochi giorni. L'emendamento al nostro esame è uno di quelli che vanno in quella direzione e pertanto ribadiamo in maniera convinta il nostro voto favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, chiedo di sottoscrivere l'emendamento Rava 1.1514, perché credo sia un emendamento chiaro e di buon senso. Vorrei sottolineare ancora una volta che rischiamo di approvare una legge che presenta contraddizioni tecniche notevoli, che apre dei varchi per un'azione dannosa per l'ambiente e che, sul piano sociale e culturale, riporta molto indietro il rapporto fra i cacciatori ed il resto dell'opinione pubblica, rapporto che, dopo i grandi scontri, a seguito dei referendum del passato, era avviato ad una sistematizzazione, anche con rapporti positivi che si aprivano sul territorio, e che può essere invece portato indietro da un estremismo venatorio che danneggia innanzitutto gli interessi degli stessi cacciatori. Mi pare che l'emendamento Rava 1.1514, apparentemente ovvio, potrebbe almeno aiutare a « medicare » questi effetti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Rocchi. Ne ha facoltà.

CARLA ROCCHI. La ringrazio, signor Presidente. Al di là del merito, che è stato illustrato dai colleghi, mi domando e non ho la risposta — o meglio ce l'ho, ed è molto frustrante — come sia possibile registrare un'indifferenza o un voto contrario su un emendamento che chiede di ribadire un punto della nostra Costituzione e di affidare il rafforzamento di